

Dio. Nella Summa Teologica (II II, q.4, a. 8, ad 2), San Tommaso spiega che "A parità di condizioni vedere è più certo che ascoltare. Quando però colui dal quale si ascolta supera di molto la perfezione di chi vede, allora udire è più certo che vedere. Come un uomo di cultura modesta è più certo di ciò che ascolta da una persona dottissima che di ciò che a lui può apparire secondo la sua ragione. E un uomo è molto più certo di ciò che ascolta da Dio, il quale non può ingannarsi, che di quanto egli vede con la sua propria ragione ingannevole".

Abbandonato questo criterio, il metodo della "Cattedra dei non credenti" ha infranto anche un altro chiarissimo ammonimento deposto dalla sapienza e dalla fede di San Tommaso nella Summa, il cui articolo 7 della questione 11 (II II) porta l'inequivocabile titolo "Se si debba disputare pubblicamente con gli infedeli". La risposta del santo dottore inizia così: "Nelle dispute sulla fede si devono considerare due cose: una a proposito di chi affronta la disputa, l'altra a proposito degli ascoltatori. A proposito di chi disputa dobbiamo considerare l'intenzione. Se infatti uno disputasse perché dubita della fede, senza avere come presupposto la certezza della sua verità, ma volendola raggiungere con degli argomenti, peccerebbe indubbiamente, in quanto incredulo e dubbioso sulle cose di fede. Se invece disputa sulla fede per confutare, o per pio esercizio, fa una cosa lodevole".

Come al solito, implacabile nella sua chiarezza e nella sua lucidità, Tommaso mostra che il contenuto e il metodo della "Cattedra dei non credenti" cadono sotto il caso di chi disputa "perché dubita della fede". Con l'aggravante tutta moderna della volontà di rimanere nel dubbio.

Poi, l'articolo della Summa procede parlando del pubblico: "E a proposito degli ascoltatori si deve vedere se coloro che ascoltano la disputa sono istruiti e fermi nelle cose della fede, oppure sono delle persona semplici e titubanti. Infatti nel disputare sulle cose di fede dinanzi a persone istruite e ferme nel credere non c'è alcun pericolo. Se invece si tratta di gente semplice bisogna distinguere. Infatti questi ascoltatori o sono sollecitati e combattuti dagli infedeli, per esempio dagli Ebrei, dagli eretici o dai pagani che tentano di corromperne la fede, oppure sono tranquilli come avviene nelle regioni in cui non ci sono gli infedeli.

Nel primo caso è necessario disputare pubblicamente sulle cose di fede: purché vi siano delle persone capaci e preparate, che possano confutare gli errori. (...) Invece nel secondo caso è pericoloso disputare pubblicamente sulla fede dinanzi a persone semplici, la cui fede è più ferma per il fatto che non hanno mai ascoltato qualcosa di diverso da ciò che credono. Perciò non conviene che essi ascoltino i discorsi degli infedeli che discutono contro la fede".

Anche su questo versante, pare chiarissimo come l'iniziativa del cardinale contravvenga all'insegnamento tomista e sia andata a turbare

d b

la fede di chi non avrebbe proprio avuto bisogno di essere "vessato dal dubbio". Senza contare che non uno degli interlocutori non credenti portati in cattedra da Martini abbia dato mostra di aprirsi alla fede cattolica. Non uno dei grandi intellettuali agnostici, atei, eretici o di altre religioni che lo hanno osannato in vita e in morte l'hanno trovato così attraente da arrendersi a Cristo.

Del resto, il cardinale non lo chiedeva. Impugnando il dubbio come un pastorale, ha sempre preferito viaggiare sul filo dell'ambiguità pensando bene di sospingere le pecore oltre gli steccati dell'ovile e soprattutto, di mantenerli fuori quelle che già erano uscite. A volte in manifesto contrasto con la dottrina cattolica, altre mantenendosi un passo indietro e alimentando l'eresia altrui, basta che circolasse.

Tra i casi recenti più celebri, va ricordato quello del libro di Vito Mancuso, L'anima e il suo destino. Un'opera che demolisce il concetto di peccato originale, la resurrezione di Gesù, il ritorno del Salvatore nella gloria, l'eternità dell'inferno, Dio come fonte della salvezza, le Sacre Scritture come parola di Dio, l'intervento divino nella storia e definisce il purgatorio una "salutare invenzione". Là dove le tesi di Mancuso non coincidono con quanto detto da Nostro Signore e da San Paolo è presto fatto: sono Nostro Signore e San Paolo a sbagliarsi. Quanto alla morale sessuale, il professore ha sistemato tutto mettendo sotto il compressore la dottrina della Humanæ Vitæ sulla contraccezione: "Occorre guardare in faccia la realtà per quello che è, non per quello che si vorrebbe che fosse, e la realtà è che i rapporti sessuali sono praticati largamente al di fuori del matrimonio e a partire da giovanissima età".

Su "Civiltà cattolica", padre Corrado Marucci, dopo aver stroncato il libello mancusiano, ha concluso: "Se per teologia si intende la riflessione dell'intelletto umano illuminato dalla fede sulla Sacra Scrittura e sulle definizioni della Chiesa, allora il nostro giudizio complessivo su questa opera non può che essere negativo. L'assenza quasi totale di una teologia biblica e della recente letteratura teologica non italiana, oltre all'assunzione più o meno esplicita di numerose premesse filosoficamente erranee o perlomeno fantasiose, conduce l'Autore a negare o perlomeno svuotare di significato circa una dozzina di dogmi della Chiesa cattolica. A fronte di una relativa povertà di dati autenticamente teologici, la tecnica di accumulare citazioni da tutto lo scibile umano, oltre al rischio di distorcerne il senso reale ai propri fini poiché esse fanno parte di assetti logici a volte del tutto diversi, non corrisponde affatto alla metodologia teologica tradizionale".

Eppure, nella prefazione, l'ex arcivescovo di Milano raccomanda vivamente il libro, anche se vi ravvisa concetti "che non sempre collimano con l'insegnamento tradizionale e talvolta con quello ufficiale della Chiesa". Un colpo di genio, con quell'apparente

1. IN INTERNET SI DIFONDE LA NOTIZIA CHE GESU' ERA SPOSATO... MA, COME AL SOLITO, E' UNA BUFALA - In un papirò di dubbia provenienza si legge: "E Gesù disse loro: mia moglie... ma è un testo apocritico nato in ambito gnostico - di Andrea Tomielli".  
 2. LE TEORIE DI DARWIN E DEI SUOI SEGUACI SONO INSOSTENIBILI SIA PER LA FILOSOFIA CHE PER LA SCIENZA - Grande apprezzamento per la conferenza del professor Roberto De Mattei in occasione del 4° Giorno della Toscana - di Giano Colli.  
 3. ESTRATTO DAL NUOVO LIBRO "SPOSALA E MUORI PER LEI" - Ogni donna dovrebbe capire che il suo sposo è solo un uomo e non sarà mai in grado di soddisfarla pienamente... solo Dio basta - di Costanza Miriano.  
 4. MARTINI: IL CARDINALE DEI NON CREDENTI E DELLA TEOLOGIA DEL DUBBIO - Se è vero che "da i frutti li riconoscerete", proviamo ad analizzare quelli del defunto cardinale di Milano - di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro.  
 5. COMUNICAZIONE SPARGONO FALSI? E VELINI - Una volta di CARINALI MARTINI: ANCORA UNA VOLTA I MEZZI DI CAPITO il trucchetto è molto facile sapere dove sta la verità: dalla parte opposta - di Gianpaolo Barra.  
 6. INGILITERRA: GENITORI TENUTI ALL'OSCURO SE LA FIGLIA MINORANNE ABORTISCE - Ecco il caso di una quindicenne di Salford: quando il predatore assume, con la protezione della legge di stato, le caritatevoli sembianze di un medico, di un infermiere o di un'insegnante - di Gianfranco Amato.  
 7. IN GERMANIA INTERNI QUARTIERI SENZA CHIESA - Costuire chiese significa costruire comunità: dove sono le voci dei fedeli, dove sono le gerarchie, sempre così attente a tante altre questioni, ma evidentemente meno alla Casa di Dio? - di Mauro Favozani.  
 8. SENTENZE E LEGGI INIQUA - La Corte Europea dei diritti dell'uomo continua all'Italia di eliminare i divieti di impianto: ecco i frutti amari delle leggi sull'aborto e sulla fecondazione artificiale - di Mario Palmaro.  
 9. OMELIA XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

264  
 www.bastabugie.it  
 n.264 del 28-09-2012  
 Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante.  
**BASTABUGIE.it**

idea e soluzione per l'impaginazione  
 il fascabile  
 di made.it © aprile 2009-2011



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominanti: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celatamente rimosse.

tagliata: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile» (Mc 9,43). Non sono parole da prendere alla lettera, esse si devono intendere come la necessità di fuggire le occasioni prossime di peccato.  
 San Filippo Neri insegnava che, di fronte a queste occasioni prossime di peccato, chi ha coraggio fugga, chi è debole vi rimane e cade miseramente. Nessuno si deve soppravvalutare. Siamo tutti deboli e, se finora non siamo caduti in certi peccati, non è certo per merito nostro, ma perché il Signore ci ha sostenuti per riguardo alla nostra debolezza: ma, se ci esponiamo imprudentemente al pericolo, come a quello di frequentare amicizie equivocate, di vedere spettacoli immorali, non potremo confidare nell'aiuto di Dio, il quale fugga quando noi immorali, non potremo tenerci fermamente al male, dando per scontato che comunque Dio ci aiuterà. L'umiltà e la prudenza ci devono sempre guidare.  
 Per non cadere nei grandi peccati è cosa fondamentale dare importanza anche alle più piccole cose. Mi spiego meglio: se un cristiano inizia a sorvolare sui piccoli peccati, dicendo che comunque sono cose da nulla, prima o poi cadrà anche nei più grandi peccati. Bisogna spegnere la scintilla finché è piccola, altrimenti essa si trasformerà in un grande incendio. Se si inizia a togliere una piccola pastiglia, prima o poi verrà via tutto il pavimento, se si comincia a cedere nelle piccole cose, senza un minimo pentimento, si finirà con l'offendere il Signore nelle cose più gravi.  
 L'ultimo insegnamento riguarda la carità. Gesù dice: «Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa» (Mc 9,41).  
 Il Signore ricompensa anche il più piccolo gesto d'amore: facciamo in modo che le nostre giornate ne siano piene.  
 Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 30/09/2012)



quelli del defunto cardinale di Milano  
di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

A forza di interpretare la Scrittura a proprio estro, come ha insegnato il cardinale Carlo Maria Martini e prima di lui Lutero e prima ancora Valdo e prima di loro uno stuolo per nulla originale di eretici, troppi cattolici hanno finito per praticare al contrario il chiarissimo monito evangelico che invita a essere candidi come colombe e astuti come serpenti. Perché solo gente candida come serpenti e astuta come colombe può applicarsi al tentativo di sottrarre il cardinale Martini all'uso che il mondo ne sta facendo dopo la sua morte. Solo un'astuzia spuntata e un candore ingrigo possono condurre un cattolico a non rendersi conto che il mondo sta facendo dell'arcivescovo, in morte, l'uso che lui stesso aveva scelto in vita.

Non deve proprio stupire se il primo frutto pubblico post mortem dell'opera del cardinale è la notizia della proposta di legge sul fine vita elaborata da Furio Colombo e intitolata proprio "Legge Martini". [...] Parlare del cardinale Martini, del suo pensiero e della sua opera dentro la Chiesa vorrebbe dire affrontare senza ipocrisie passi intessuti di tragedia come questo. Senza esimersi dal pregare generosamente per la sua anima, poiché nessuno, tranne Dio, sa dove si trovi e quale sia il suo destino. E, invece, per mesi e forse per anni, si dovranno sorbire lenzuolate di giornali, di libri, di siti, di radio, di tv cattoliche che spiegheranno come e qualmente il cardinale non ha detto ciò che ora il mondo gli fa dire e non ha fatto quello che il mondo gli fa fare. Come se, a suo tempo, il cardinale si fosse mai degnato di ritrarsi, anche solo di un passo, dal ruolo di papa alternativo che il mondo laico, in solido con quello cattoprogressista, gli ha attribuito. Non lo ha mai fatto e, anzi, ha sempre contribuito ad alimentare tale vulgata con il pensiero e l'azione.

La questione del fine vita è solo l'ultimo degli esempi, eclatante come lo sono tutti gli altri. L'abolizione del celibato sacerdotale e il sacerdozio femminile, le aperture su convivenze, sugli omosessuali e la comunione ai divorziati risposati, la collegialità, il conciliarismo e la contestazione del primato petrino, l'esaltazione di figure come Lutero e il fiancheggiamento dei preti cosiddetti scomodi e quindi accolti in tutti i salotti che cantano: sono tutte scelte meditate e praticate che hanno incontrato il plauso del mondo e ora non c'è più tempo per ritrattarle.

Eppure c'è chi spiega e spiegherà che il cardinale non voleva dire quello che ha detto e, anzi, metterà in guardia le avanguardie del mondo e del progressismo cattolico dal fare un uso indebito della sua eredità. Come dire, l'ermeneutica della continuità applicata al martinismo, una dottrina che, prima ancora che essere un contenuto, consiste in

voglio giudicare" vuoti di dottrina e di speranza.

Il cardinale sta un'ottava sotto il prete manager, ma tra le righe il colpo d'ala c'è: per rimettere un po' d'ordine in questa barca, caro il mio don Verzè, "non basta un semplice sacerdote o un vescovo. Bisogna che tutta la Chiesa si metta a riflettere su questi casi".

Per farla corta, urge un Concilio Vaticano III. Chi altri, se non il Cardinale Antagonista, avrebbe potuto evocarlo senza cadere nel ridicolo? Anzi, potendo vantare di averlo addirittura sognato fin dal Sinodo per l'Europa del 1999. Ma per arrivarci, non basta enunciare una nuova dottrina, serve un metodo per farla passare nell'opinione pubblica. E il metodo consta nella ripetuta pubblicazione di opere e operine, di cui quella con don Verzè è solo un esemplare fra i tanti. [...] Per vanificare l'erezione del mito martinista sarebbe stato necessario un gesto difforme da parte della gerarchia, la carità nei confronti di ogni peccatore associata all'affermazione della verità là dove venga violata. Ma non si è visto. Al mondo è stato offerto lo spettacolo mediatico di una Chiesa associata al mondo nella canonizzazione del principe degli antagonisti: proprio l'unica operazione che il mondo, da solo, non avrebbe potuto fare.

Fonte: Corrispondenza Romana, 21/09/2012

## 5 - CARDINAL MARTINI: ANCORA UNA VOLTA I MEZZI DI COMUNICAZIONE SPARGONO FALSITA' E VELENI

Una volta capito il truccetto è molto facile sapere dove sta la verità: dalla parte opposta  
di Gianpaolo Barra

Capita di rado, ma succede: talvolta bisogna essere grati a stampa, televisione e siti internet che avversano la fede, la Chiesa, la cultura e i valori che scaturiscono dal Vangelo e dalla legge naturale.

Sì, perché ci consentono, con un'elementare operazione logica, di chiarire le idee, fugare i dubbi, riconoscere il bene e il vero nonché, di conseguenza, smascherare il male e individuare l'errore. Basta semplicemente prender nota dei giudizi positivi – o negativi – che esprimono in merito a fatti, opinioni e uomini e rovesciarli nel loro esatto contrario. E il gioco è fatto.

Una ghiotta occasione per applicare questo metodo si è vista recentemente, quando è giunta notizia della morte del cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano per oltre un ventennio. Subito, i mezzi di informazione laici e laicisti hanno gareggiato tra loro nel magnificarlo, riconoscendogli il merito – "merito", secondo la loro valutazione – di una lunga serie di affermazioni, di prese di posizione e di convinzioni non conformi alla visione del mondo e dell'uomo

## 2 - LE TEORIE DI DARWIN E DEI SUOI SEGUACI SONO INSOSTENIBILI SIA PER LA FILOSOFIA CHE PER LA SCIENZA

Fonte: La Stampa, 20/09/2012

Qumran, ed era composta da celibi. regola del matrimonio: c'era la comunità degli esseri, che viveva a Anche all'epoca di Gesù non erano poi così rare le eccezioni alla I MAESTRI RELIGIOSI DELL'EBRAISMO INVECE LO ERANO? COM'E POSSIBILE CHE GESU' NON FOSSE SPOSATO, MENTRE autorevoli biblisti, gli evangelisti l'avrebbero semplicemente scritto. discepoli del Nazareno. Se Gesù fosse stato sposato, affermano molti (il vangelo parla della suocera), così come lo erano alcuni dei primi il celibato come superiore rispetto al matrimonio. Pietro era sposato come sua moglie. In ogni caso, gli autori del vangelo non presentavano nessuna delle donne citate nei vangeli canonici viene presentata femmina, e anche se aveva un gruppo di donne che lo seguiva, nella sua predicazione e nelle sue parabole molte volte dei personaggi I vangeli canonici presentano Gesù come celibe. Anche se aveva scelto PERCHE' LA CHIESA AFFERMA CHE GESU' NON ERA SPOSATO? «approfondimenti» conoscente accurata sia dell'annuncio cristiano, sia dei primi sviluppi reazioni che suscita in ogni credente, specie se intellettuale... Non «I vangeli gnostici sono meditazioni su Gesù, sul suo messaggio, sulle Il magistro esperto italiano di questi testi, Luigi Moraldi, ha scritto: I VANGELI GNOSTICI HANNO VALORE STORICO? materiale. in un dualismo radicale, in una differenza abissale tra Dio e la realtà del movimento filosofico-religioso dello gnosticismo, che credeva elementi mitologici e sensazionali. E in alcuni casi sono espressioni poco indugenti con il miracolismo, gli apocriti sono in grado di il pensiero. In genere, mentre i testi canonici sono scarni, essenziali, ricostruire alcune parti della biografia del Nazareno o di interpretare in quel modo. Sono testi più tardi, attraverso i quali si è tentato di degli scritti diffusi nei circoli gnostici cristiani che venivano definiti dalla Chiesa, e greca e significa «mascosi»: nel II secolo circolavano La parola «apocriti», usata per indicare i vangeli non riconosciuti CHE COSA SONO INVECE GLI «APOCRIFI»?

157, a Roma, venivano letti e venerati quei quattro vangeli. Biblioteca Vaticana da Ludovico Muratori attestata che già nell'anno ben prima che venissero definiti così. Un frammento scoperto nella oculari della vita di Gesù. I vangeli canonici erano dunque già tali riconoscevano l'origine apostolica e dunque il legame con i testimoni

## 9 - OMELIA XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Fonte: Il Timone, settembre-ottobre 2012 (n. 116)

nostre azioni".

Cristo cresce in noi e sia Cristo ad orientare il nostro pensiero e le della fedeltà quotidiana al Vangelo, il coraggio cioè di lasciare che sono compromessi. La vita cristiana esige, per così dire, il «martirio» l'amore a Cristo, alla sua Parola, alla Verità e Verità, non ci questo nostro tempo, che non si può scendere a compromessi con il martirio di san Giovanni Battista ricorda anche a noi, cristiani di Gandolfo il 29 agosto di quest'anno; «Cari fratelli e sorelle, celebrare propria bandiera e stile le parole pronunciate da Benedetto XVI a Castel ingiuste in nome del male minore. E bisogna tornare ad eleggere come hauro e politicamente corretto con il quale si difendiamo le leggi pro-life, e richiedo molto di più. Occorre abbandonare il linguaggio ciassimo di noi, al mondo cattolico, ai suoi pastori, e alle associazioni Grande Chambre, e questa è certo una buona risposta politica. Ma a Il Governo Monti pare intenzionato a impugnarla la sentenza della CHE POSSIAMO FARE?

«regolamentazione» può impedire questo esito intrinseco. concepito a un oggetto che si può distinguere a piacimento, e nessuna pertinemente conseguenze: tanto la fivet quanto l'aborto riducono il sbaglia: la legge 40 e la legge 194 non sono affatto incoerenti, ma sentenza della Corte Europea smaschera questa fase di grave dipendenza quest'anno è il sintomo clamoroso di questo malessere diffuso. Ora, la life. Del resto, la Marcia per la Vita svoltasi a Roma nel maggio di come pericoloso integrarla all'interno dello stesso mondo pro- Chi rimane sulle barricate contro la legge sull'aborto è emarginato massimo si potrebbe dichiarare illecito l'aborto, ma depenalizzandolo, si è cominciato a dire che in fondo la scelta è della donna, e che al gravemente iniqua; se è smesso di dichiarare che la si vuole abolire; o addirittura si è estinta, la denuncia della legge 194 come legge aborto volontario. Ma c'è di più: da qualche anno in Italia si è attenuata, contrastata senza se e senza ma ogni fecondazione artificiale e ogni pare ossessionato dalla difesa della legge 40 più che dal dovere di abortisti; dall'altro, l'imbarazzo del mondo pro-life prevalente, che Questo clima trova conferma nei commenti seguiti alla sentenza della I COMMENTI IN ITALIA

per avere un bambino in braccio.





